

The background is a dark blue space filled with a glowing network of white and blue lines connecting various points. In the foreground, a realistic, illuminated globe of the Earth is visible, showing continents and oceans. Overlaid on the globe and the network are several financial charts: a green bar chart, a white candlestick chart, and a blue line chart. The overall aesthetic is high-tech and financial.

Navigatore per gli investimenti PostFinance 2021

PostFinance 

Contenuto

Intervista con Daniel Mewes, Chief Investment Officer di PostFinance: La democratizzazione della gestione patrimoniale è appena iniziata	3
Retrospectiva sul 2020: dalle stalle alle stelle	6
L'evoluzione dei nostri portafogli 2020	12
Le nostre cinque soluzioni d'investimento, pensate su misura per le vostre esigenze e i vostri obiettivi	13
Prospettive per il 2021: La ripresa richiede pazienza	14
Il mondo dopo il coronavirus: Rischi e opportunità	
– La questione della solidarietà resta aperta	17
– Cambio strutturale in time lapse	19
– Mobilità: contraccolpo, ma nessuna inversione di tendenza	20
– Libertà sotto tiro	21



Intervista

La democratizzazione della gestione patrimoniale è appena iniziata

Daniel Mewes è Chief Investment Officer di PostFinance. In questa intervista ripercorre l'anno del coronavirus, spiega perché la gestione patrimoniale non sia solo una cosa da milionari e fa una distinzione tra casinò e mercato finanziario.

Signor Mewes, un anno fa ci aveva messo in guardia: «Una recessione è possibile anche nel 2020, semplicemente non possiamo ancora saperlo». Aveva un presentimento di tutto quello che avremmo affrontato nell'anno che si sta per concludere?

Naturalmente no, ma in effetti lo scoppio di una recessione non è stato di per sé sorprendente. Ai nostri occhi l'economia mondiale si era mostrata fragile già all'inizio dell'anno. Ma chiaramente neanche io avrei potuto pronosticare che la recessione prendesse il via da una pandemia. E devo ammetterlo: considerando lo scenario attuale, ancora meno mi sarei aspettato che alla fine dell'anno i corsi dei mercati finanziari sarebbero stati più alti rispetto all'inizio del 2020.

Che insegnamenti ne trae?

Abbiamo visto quanto la combinazione di politica monetaria e politica fiscale possa giocare un ruolo importante. Le misure introdotte hanno consentito a una famiglia americana media di avere un reddito più alto rispetto all'anno precedente, nonostante la più grande crisi dagli anni '30. È un risultato straordinario, ma che aiuta la congiuntura e i mercati finanziari solo nell'immediato; i problemi che scaturiranno a medio termine non potranno comunque essere ignorati.

È stato un anno interessante anche per gli investimenti di PostFinance, che nel bel mezzo della crisi ha lanciato sul mercato la e-gestione patrimoniale. Non è stato forse il momento sbagliato?

In effetti abbiamo portato a termine i nostri piani nonostante la crisi. E non ce ne pentiamo: siamo molto soddisfatti del consenso che hanno riscosso i nostri prodotti. Ritengo che sia proprio nei momenti di crisi che l'importanza di effettuare investimenti sensati diventi evidente.

Una domanda provocatoria: non ci sono già fin troppi amministratori di patrimoni in Svizzera? Perché PostFinance deve mettere le mani anche su questo ambito?

Effettivamente ci sono molte altre offerte, ed è giusto che sia così. PostFinance può però sfruttare vantaggi molto specifici. Ad esempio, noi siamo com-



Daniel Mewes
Chief Investment Officer

pletamente indipendenti: il denaro dei portafogli a noi affidati non viene investito in fondi propri, da cui poi l'azienda trae un ulteriore profitto. Questo ci permette di negoziare mettendo al centro al 100% i nostri clienti e di investire il denaro là dove il rapporto qualità-prezzo si rivela migliore. In aggiunta possiamo sfruttare anche i nostri punti di forza come banca retail. Grazie alla digitalizzazione è possibile partecipare ai mercati finanziari anche con importi molto modesti.

Quindi non bisogna per forza essere ricchi per investire?

Ma certo che no. E sono convinto che qui in Svizzera il cambiamento debba ancora avvenire. Investire non è solo appannaggio dei milionari! La democratizzazione degli investimenti finanziari è solo agli inizi, ma con le nostre offerte è proprio ciò che consentiamo alle persone in Svizzera.

Ma perché non dovrei occuparmene direttamente io investendo il mio denaro secondo le mie idee e opinioni?

Naturalmente PostFinance offre anche soluzioni a coloro che vogliono dedicare il proprio tempo agli investimenti e prendere le decisioni in autonomia. Considerare tutti gli aspetti che ruotano intorno all'economia e ai mercati finanziari non è però un compito per tutti. Attorno ai mercati finanziari c'è anche molto «rumore» che può essere tranquillamente ignorato. Posso quindi capire chi preferisce occuparsi di cose che ritiene più importanti. Ed è qui che entriamo in gioco noi di PostFinance, naturalmente d'intesa con

gli obiettivi e i desideri del cliente. Sono inoltre convinto che non sia necessario scoprire ogni volta l'acqua calda. Non bisogna fare esperimenti. Si può anche analizzare gli errori commessi da altri prima di noi ed evitare di ripeterli. Come in altri settori può valere la pena affidarsi a persone esperte.

Ma perché come cliente devo affidare il denaro proprio a qualcuno che è nuovo in questo settore?

Siamo certamente nuovi nel settore, ma il nostro comitato d'investimento e il team a cui è affidata la gestione dei portafogli sono costituiti da esperte ed esperti con esperienza pluriennale e provenienti da ambiti operativi diversi. Inoltre, non ci siamo buttati sul mercato in modo avventato, ma abbiamo seguito una preparazione scrupolosa. Mi permetto anche di segnalare che i rendimenti dei portafogli a noi affidati nel corso del primo anno non hanno niente da invidiare agli altri, anzi, tutt'altro: nonostante un posizionamento prudente, hanno infatti battuto i rendimenti della maggior parte dei concorrenti.

Come accennava all'inizio, i mercati finanziari sembrano essere sempre più legati all'economia reale. Dobbiamo considerare il mercato finanziario come un casinò? Devo davvero investire il mio denaro?

Naturalmente i mercati finanziari celano rischi di cui l'investitore deve essere consapevole. Le cose non vanno sempre bene. In linea di massima vale il principio che più lungo è l'orizzonte fissato da un investitore, meno problematici saranno per lui i momenti di difficoltà. Il paragone con un casinò non sta però in piedi per diverse ragioni.

«La vita non è mai priva di rischi.»

In che senso?

Un esempio importante è la diversificazione. Un investitore non dovrebbe puntare tutto su una carta, ma distribuire il patrimonio in modo il più possibile diversificato su varie classi d'investimento e, all'interno di ogni classe, su svariate regioni e svariati settori. Alla fine però non bisogna dimenticare che purtroppo la vita non è mai priva di rischi. Anche tenere i contanti sotto il materasso non è sicuro, soprattutto in periodi di forte inflazione che, a causa delle misure prese dai governi e dalle banche centrali, è diventata nel medio periodo ancora più probabile.



Quindi neanche lei tiene i soldi sotto il materasso?

Certo che no. Proprio a maggio ho aperto anche io la nostra e-gestione patrimoniale con il focus d'investimento Sostenibilità, partendo da un importo di 8'000 franchi e investendo ogni mese da allora altri 1'000 franchi in questa soluzione.

Per concludere vorrei guardare al futuro: per quanto ancora l'emergenza sanitaria ci darà del filo da torcere? Possiamo sperare che presto torni tutto alla normalità?

Ovviamente tutti noi non vediamo l'ora di lasciarci la crisi alle spalle. Dal punto di vista sanitario la fine della pandemia sembra vicina. Sebbene i mercati finanziari stiano già tenendo conto di questa rinnovata speranza, la crisi richiede ancora un po' di pazienza, perché le distorsioni economiche sono state troppo violente. Il coronavirus si ripercuoterà sui mercati finanziari e sull'economia ancora a lungo. Certamente in senso positivo: la pandemia ha infatti innescato molti processi innovativi e cambiamenti in direzione di settori orientati al futuro. Ma anche in senso negativo: a medio termine l'indebitamento mondiale non lascerà indifferenti i mercati finanziari.

Quando pensa al periodo post-coronavirus, che pensiero la rende più felice?

Ovviamente ci sono tante cose. L'home office ha funzionato sorprendentemente bene, ma sarò molto felice di incontrare personalmente la clientela, i collaboratori e le collaboratrici e di poter partecipare di nuovo fisicamente alle riunioni del comitato d'investimento. E se invece parliamo di cose meno importanti: beh, sono un fan sfegatato di hockey su ghiaccio e non vedo l'ora di tornare a vivere un match in una PostFinance Arena colma di gente.

La vostra domanda

Gli investimenti ESG sono solo una moda passeggera?

La nostra risposta

No. Ci sono evidenze che confermano che gli investimenti ESG sostenibili ed etici (ESG sta per Environment, Social e Governance) possono conseguire a lungo termine rendimenti migliori rispetto agli strumenti finanziari tradizionali. Sul piano dei ricavi, per lo meno non sembrano esserci dubbi sul fatto che gli investimenti ESG riescano a stare al passo con quelli convenzionali. Inoltre hanno un grande vantaggio: consentono di integrare nel portafoglio la convinzione che una gestione responsabile della società e dell'ambiente sia importante. Questi fattori non monetari acquisiscono rilevanza specialmente in periodi di calo dei rendimenti da investimenti.



Retrospectiva sul 2020

Dalle stalle alle stelle

Il 2020 è stato un anno ricco di sorprese. Il coronavirus ha cambiato profondamente il nostro mondo rispetto a solo un anno fa. Ma anche se l'avessimo saputo: chi avrebbe mai immaginato che i mercati azionari ne avrebbero risentito solo per un mese? Beat Wittmann, responsabile Investment Office, ripercorre le tappe fondamentali di questo anno fuori dal comune e ci spiega come PostFinance ha gestito i portafogli dei clienti attraverso le numerose turbolenze.

Giovedì 23 gennaio 2020: le autorità cinesi mettono la città di Wuhan in quarantena

Il 23 gennaio le autorità cinesi hanno annunciato severe misure di quarantena per i milioni di abitanti della metropoli di Wuhan a seguito della diffusione del nuovo coronavirus. Fin da subito è apparso evidente che i rischi per la congiuntura e i mercati finanziari sarebbero aumentati vertiginosamente: se la Cina chiude intere metropoli ne risentirà anche la sua economia. E se ne risente la più grande economia del mondo a parità di potere di acquisto, non ne uscirà illesa neanche l'economia mondiale. Pertanto abbiamo ridotto i nostri rischi nei portafogli accentuando la sottoponderazione del comparto azionario.

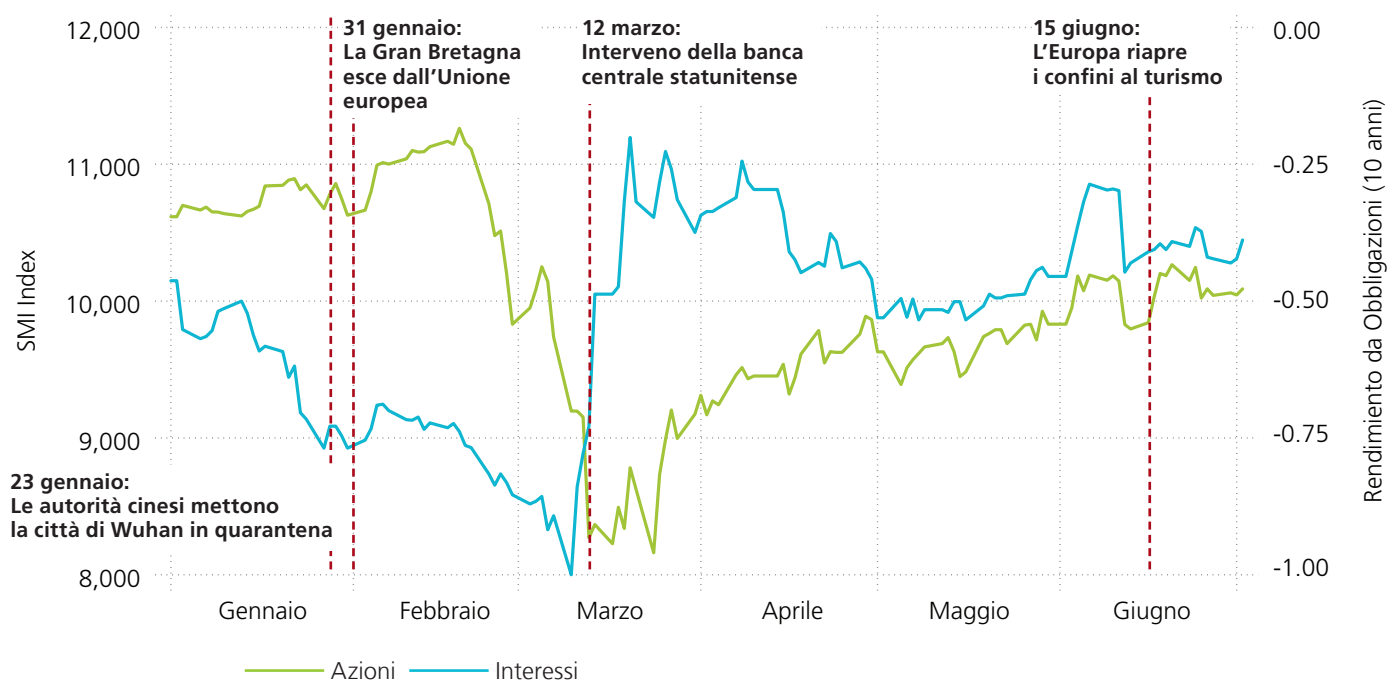
Tuttavia, in un primo momento i mercati finanziari si sono mostrati poco impressionati dagli eventi. Una prima reazione importante si è avuta solo un mese più tardi, quando il Governo italiano, quale primo paese in



Beat Wittmann
Responsabile Investment Office

Europa, si è visto costretto ad annunciare un lockdown secondo il modello cinese. Il presentimento di un'inevitabile diffusione del virus in tutto il mondo ha indotto anche noi a ridurre ulteriormente i rischi. La stangata successiva è arrivata l'8 marzo quando i paesi

Retrospectiva sul 2020 – 1° semestre



esportatori di petrolio non sono riusciti a trovare un'intesa sui tagli alla produzione e il prezzo del greggio è crollato drasticamente del 30%. L'anno del coronavirus era definitivamente iniziato.

Giovedì 31 gennaio 2020: la Gran Bretagna esce dall'Unione europea

Il 31 gennaio 2020 la Gran Bretagna è uscita dall'Unione europea. Tuttavia quel giorno non ha avuto ripercussioni dirette dato che l'accordo di transizione ha posticipato tutte le decisioni sul futuro rapporto. Le trattative in tal senso sono durate tutto l'anno, pur rimanendo sempre in secondo piano a causa dell'emergenza sanitaria. Un accordo è stato raggiunto all'ultimo minuto in modo che un Brexit disordinato non si aggiungesse al Brexit duro. Noi abbiamo mantenuto un atteggiamento scettico per tutto l'anno e siamo stati ricompensati per la nostra sottoponderazione verso le azioni britanniche.

Giovedì 12 marzo 2020: intervento della banca centrale statunitense

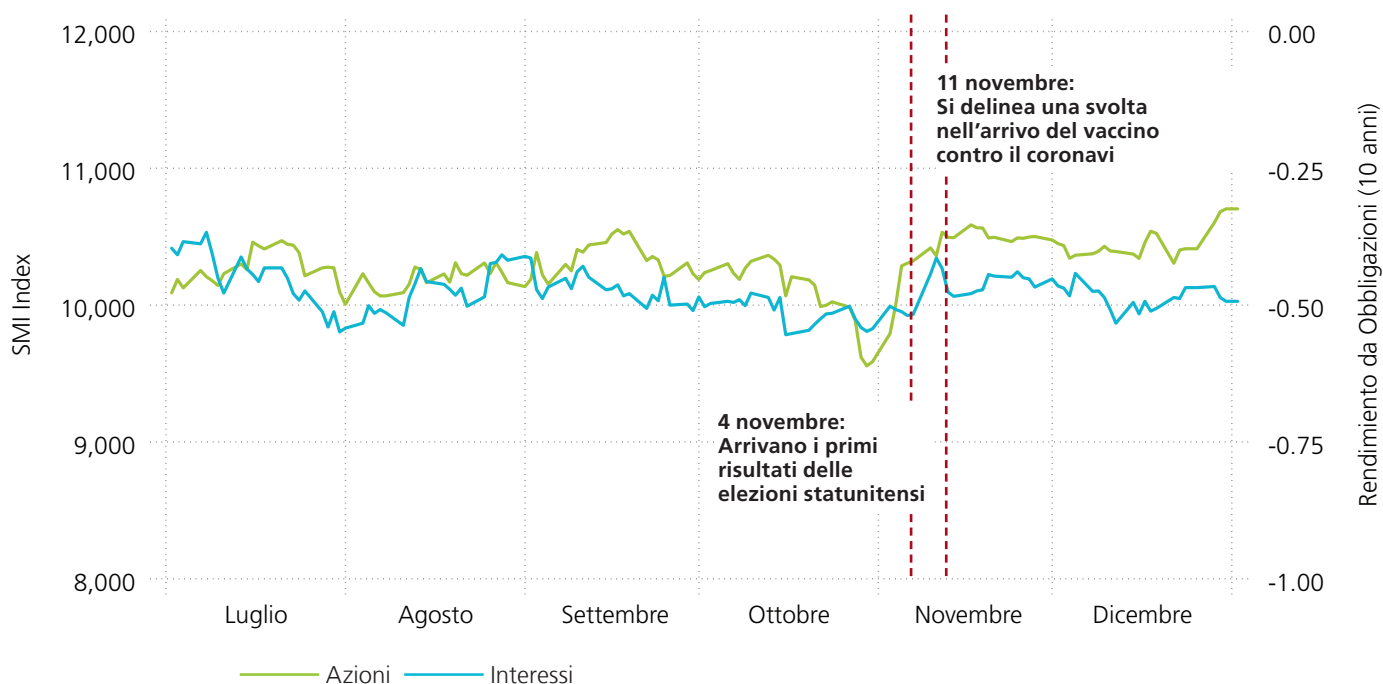
Il 12 marzo 2020 la Federal Reserve statunitense ha dato prova del ruolo fondamentale che le banche centrali di tutto il mondo avranno in questa pandemia. In occasione di un'asta per i titoli di stato a stelle e strisce a 30 anni è venuta a mancare la domanda da parte del mercato. La Federal Reserve è dovuta quindi intervenire per evitare un crollo del mercato obbligazionario statunitense e di conseguenza del sistema finanziario mondiale. Tuttavia questo è stato solo l'inizio delle misure che hanno gettato nell'ombra tutta la linea precedente: immissioni di liquidità, acquisto di titoli, predisposizione di crediti.

Nel giro di appena due mesi, il bilancio della Fed è cresciuto più o meno allo stesso ritmo di quello registrato tra il 2008 e il 2015 durante la lotta alla crisi finanziaria. Ma anche le banche centrali della zona euro, del Regno Unito e del Giappone hanno fatto acquisti in grande stile sul mercato delle obbligazioni. L'obiettivo era quello di mantenere bassi i tassi d'interesse, per le aziende come per gli stati. Ciò ha consentito alla politica fiscale di essere parimenti straordinariamente generosa. Gli USA spiccano con un deficit fiscale di circa il 20% per il 2020. Mentre al di là dell'Oceano i trasferimenti diretti ai cittadini hanno svolto un ruolo importante, in Europa le spese statali sono aumentate principalmente a causa dell'accomodante regolamentazione circa il lavoro a orario ridotto, le indennità per perdita di guadagno alle imprese e gli investimenti per la «ricostruzione».

«Sebbene la performance economica sia crollata in modo massiccio, le economie domestiche hanno avuto più denaro a disposizione rispetto a prima dell'emergenza.»

Tali misure non sono comunque rimaste senza conseguenze. Sebbene la performance economica sia crollata in modo massiccio, le economie domestiche hanno avuto mediamente a disposizione persino più denaro rispetto a prima dell'emergenza, e proprio questo ha consentito la ripresa economica dopo l'abolizione delle misure di contenimento. Ma anche i

Retrospectiva sul 2020 – 2° semestre



mercati finanziari hanno beneficiato della nuova certezza che le banche centrali e i governi avrebbero fatto tutto il possibile per non esporre l'economia a rischi eccessivi. Dal 23 marzo, e quindi solo un mese dopo la drammatica corsa alle vendite sui mercati finanziari, i corsi azionari sono risaliti quasi con la stessa velocità con cui erano crollati il mese prima.

«Da questa estate abbiamo puntato tempestivamente sulle azioni cinesi e la nostra scelta è stata premiata.»

Tuttavia, dato che nonostante tutti gli aiuti statali eravamo consapevoli della portata economica dell'emergenza coronavirus, abbiamo mantenuto un atteggiamento scettico nei confronti della ripresa dei mercati finanziari – anche fin troppo scettico, come si capirà con il senno di poi. Ma il fatto che le misure straordinarie possano avere anche ripercussioni negative a lungo termine si evince dal prezzo dell'oro, che è salito a seguito dell'aumento del debito finanziato dalle banche centrali e dei rischi di inflazione correlati, raggiungendo il 7 agosto il massimo storico di 2'075 dollari americani per oncia troy. Grazie alla sovrapponderazione tattica degli investimenti in oro i nostri portafogli sono riusciti a beneficiarne in maniera più che proporzionale.

Lunedì 15 giugno 2020: l'Europa riapre i confini al turismo

Il 15 giugno 2020 i confini europei sono stati in ampia parte riaperti per consentire il turismo, che comunque è rimasto notevolmente limitato per quanto riguarda i flussi verso l'estero. Tuttavia, dopo l'abolizione delle misure di contenimento le persone non si sono trattene dai consumi. Grazie alla regolamentazione circa il lavoro a orario ridotto, solo pochi hanno avuto un crollo del reddito. Anziché a mete estere il denaro è stato destinato al turismo nazionale, proprio come nel caso della Svizzera. La scorsa estate i fatturati del commercio al dettaglio sono stati circa il 4% superiori rispetto all'anno precedente: nessuna traccia apparente della crisi. Una dinamica analoga è stata osservata anche negli USA. Nonostante la crisi economica e il forte aumento della disoccupazione, il reddito medio dei nuclei familiari è stato per tutta l'estate il 10% superiore rispetto all'anno precedente. Reddito supplementare, che poi è stato anche speso.

Le cose sono andate in modo diverso nei paesi emergenti, in cui le reti sociali sono meno estese. Qui i consumatori sono stati necessariamente più prudenti. Lo stesso vale anche per la popolazione cinese. A differenza dei paesi industrializzati occidentali, però, l'industria cinese si è ripresa molto rapidamente grazie al mix di esportazioni ottimale nell'ottica del coronavirus, costituito principalmente da dispositivi elettronici e prodotti farmaceutici. Più l'anno è andato avanti, più forte è stata anche la ripresa dei consumi, in quanto le severe misure di isolamento e controllo hanno contribuito a mantenere basso il numero dei contagi. La Cina sarà quindi presumibilmente uno dei pochi paesi che potrà registrare una crescita economica nel 2020. Da questa estate abbiamo puntato tempestivamente sulle azioni cinesi e la nostra scelta è stata premiata.

Dati economici 2020

	Crescita del PIL reale		Crescita potenziale ²	Inflazione		Disoccupazione		Tassi d'interesse guida	Debito pubblico (in % del PIL)	
	2020 ¹	Ø 10A	2020	2020 ¹	Ø 10A	2019	2020	Dic 2020	2019	2020 ¹
Svizzera	-3.60%	1.70%	1.50%	-0.70%	0.00%	2.30%	3.10%	-0.75%	42%	49%
USA	-3.70%	2.00%	1.70%	1.40%	1.70%	3.70%	8.10%	0.09%	109%	131%
Zone euro	-7.50%	1.20%	0.80%	0.30%	1.20%	7.60%	8.10%	-0.50%	84%	101%
UK	-11.20%	1.60%	1.60%	0.80%	2.00%	3.90%	4.60%	0.10%	85%	108%
Giappone	-5.30%	0.80%	1.00%	0.20%	0.60%	2.40%	2.80%	-0.10%	238%	266%
Cina	1.80%	6.60%	6.30%	2.80%	2.60%	3.60%	5.70%	3.85%	53%	62%
India	-8.40%	5.80%	6.10%	5.90%	6.20%	6.00%	10.50%	4.00%	72%	89%
Brasile	-5.10%	0.70%	0.90%	2.70%	5.60%	11.90%	13.20%	2.00%	89%	101%

¹ Prognosi

² Crescita potenziale: Variazione a lungo termine del PIL con un utilizzo sostenibile della capacità dell'economia.

Mercoledì 4 novembre 2020: arrivano i primi risultati delle elezioni statunitensi

Il 4 novembre 2020 ci siamo svegliati in Europa giusto in tempo per i primi risultati delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti. Le incertezze alla vigilia delle elezioni erano tante. Raramente la situazione economica e sociale è stata così tesa: in considerazione della pandemia da coronavirus ancora fuori controllo, di una profonda crisi economica e di misure di stimolo in scadenza, le tensioni politiche e sociali si sono via via acuite. Difficilmente le elezioni negli Stati Uniti avrebbero potuto svolgersi in un contesto più esplosivo. Inoltre c'era da temere che, indipendentemente dall'esito delle elezioni, lo sconfitto non riconoscesse il vincitore. Di conseguenza anche nei mercati finanziari regnava un certo nervosismo. A causa degli elevati rischi, a settembre abbiamo deciso di sottoporre il mercato azionario americano.

Si è trattato di una mossa cautelativa che certamente non ci è costata molto, ma che non era neanche assolutamente necessaria, come si è visto più tardi. Come previsto, l'esito delle elezioni si è rivelato più snervante di quanto i sondaggi avessero suggerito. Solo nel corso della settimana si è delineata la vittoria del candidato democratico Joe Biden. E come si pensava, inizialmente il presidente uscente Donald Trump si è rifiutato di riconoscerne la vittoria. Tuttavia la vittoria di Biden era abbastanza evidente, di modo che un rovesciamento dei risultati per via giudiziaria è apparso improbabile. I mercati azionari come anche i tassi d'interesse hanno subito un'impennata. Di pari passo con la crescente certezza riguardo all'esito delle elezioni abbiamo consigliato ai nostri clienti di rinunciare alla copertura sul mercato azionario americano.

Se i Democratici possano contare su una maggioranza anche in entrambe le camere del Parlamento non era del tutto chiaro il 6 gennaio 2021, a causa dei risultati delle elezioni, ancora una volta ravvicinate, per gli ultimi due seggi al Senato in Georgia. Un Congresso unificato con Joe Biden come presidente e la possibilità di un ballottaggio da parte della vicepresidente Kamala Harris in caso di stallo in Senato spianerebbe la strada ad un altro pacchetto di aiuti e ridurrebbe notevolmente gli ostacoli in futuro alla realizzazione delle promesse elettorali democratiche.

Lunedì, 11 novembre 2020: si delinea una svolta nell'arrivo del vaccino contro il coronavirus

L'11 novembre 2020 è arrivata una notizia quasi liberatoria per i mercati finanziari: la casa farmaceutica statunitense Pfizer e l'azienda biotecnologica tedesca BioNTech hanno annunciato una svolta nella ricerca del vaccino contro il coronavirus. Il loro candidato all'omologazione, basato sulla tecnologia mRNA, ha raggiunto secondo le prime valutazioni un'impressionante efficacia del 90%. Una sua omologazione è apparsa quindi a portata di mano. Questo barlume di speranza è arrivato al momento giusto, proprio quando la seconda ondata di contagi stava investendo con violenza l'Europa e gli USA, passando però quasi inosservata sulle borse. Al contrario, la notizia positiva riguardo ai vaccini è stata accolta dai mercati azionari con uno spettacolo pirotecnico delle quotazioni di borsa. Soprattutto i settori ciclici e quelli colpiti duramente dall'emergenza coronavirus, come il comparto energetico e il trasporto aereo, hanno messo a segno importanti progressi e ridotto così in una certa misura le perdite registrate nel corso dell'anno.

Le notizie positive sull'arrivo di un vaccino si sono moltiplicate nel corso del mese di novembre. Anche altre aziende si sono unite alle prospettive promettenti con i loro risultati di ricerca positivi. L'imminente controllabilità del coronavirus e le buone probabilità di ulteriori aiuti fiscali e monetari hanno continuato a influenzare positivamente i mercati finanziari. Alla luce di tutti questi elementi, a novembre abbiamo deciso di riportare di nuovo la quota di azioni nel nostro portafoglio su un livello neutro e di aumentarla ulteriormente a dicembre..

Conclusione

In retrospettiva possiamo dirci soddisfatti dei rendimenti dei portafogli e delle nostre decisioni di posizionamento. Senza correre troppi rischi siamo riusciti a concludere quest'anno turbolento in chiave positiva. In particolare, nel primo semestre dell'anno sono stati utili le posizioni in oro e le obbligazioni indicizzate all'inflazione, mentre nel secondo semestre un contributo significativo è stato apportato dalle azioni cinesi. Anche il 2021 sarà un anno impegnativo. Con ogni probabilità la nostra vita andrà via via normalizzandosi nel corso del prossimo anno, anche se gli strascichi del coronavirus continueranno a farsi sentire sia nel 2021 che sicuramente anche oltre.

Andamento classe di investimento

		Andamento 2020 in valuta locale	Andamento 2020 in CHF	Andamento 5A ¹ in CHF	Andamento 10A ¹ in CHF
Valute	EUR	–	–0.4%	–0.1%	–1.4%
	USD	–	–8.4%	–2.5%	–0.5%
	JPY	–	–3.8%	0.5%	–2.9%
Azioni	Svizzera	3.8%	3.8%	7.9%	8.7%
	Mondo	16.0%	6.3%	9.5%	9.3%
	USA	20.7%	10.6%	12.2%	12.8%
	Zona euro	–1.0%	–1.4%	4.8%	4.7%
	Gran Bretagna	–13.2%	–18.2%	0.1%	2.5%
	Giappone	8.8%	4.6%	6.0%	5.9%
	Paesi emergenti	18.3%	8.3%	10.0%	3.1%
Obbligazioni	Svizzera	0.9%	0.9%	1.1%	2.2%
	Mondo	9.2%	0.0%	2.2%	2.3%
	Paesi emergenti	5.8%	–3.1%	4.6%	5.7%
Investimenti alternativi	Immobili Svizzeri	10.8%	10.8%	7.6%	6.7%
	Oro	24.6%	14.1%	9.5%	2.4%

¹ Rendimento medio annuo

Dati al 31.12.2020

PostFinance è sinonimo di competenza nel settore degli investimenti

Da oltre 20 anni PostFinance offre con successo soluzioni d'investimento per l'accumulo del patrimonio personale. Uno strumento importante a tal fine è il parere interno, in cui il nostro Comitato d'investimento elabora mensilmente il posizionamento e la valutazione dei mercati finanziari e della situazione economica generale di PostFinance. L'opinione interna serve come base per le nostre decisioni d'investimento ed è anche liberamente accessibile a voi.

postfinance.ch/house-view

La vostra domanda

Per quanto ancora può salire il prezzo dell'oro?

La nostra risposta

Il 7 agosto il prezzo dell'oro ha raggiunto un massimo storico a 2'075 dollari per oncia troy. È stato quindi raggiunto l'apice? No, l'oro continua ad avere potenziale a lungo termine e un limite verso l'alto non esiste. L'offerta di oro è limitata, al contrario delle valute tradizionali. Di recente la massa monetaria è ulteriormente aumentata a seguito delle misure straordinariamente generose a livello di politica fiscale e monetaria durante l'emergenza coronavirus.

Ma allo stesso tempo l'oro non è indicato per chi non ha i nervi ben saldi. Dato che nessuno può dire quale sia il «giusto» prezzo del metallo giallo, sulla strada verso un prezzo ancora più alto ci saranno sempre ampie oscillazioni.



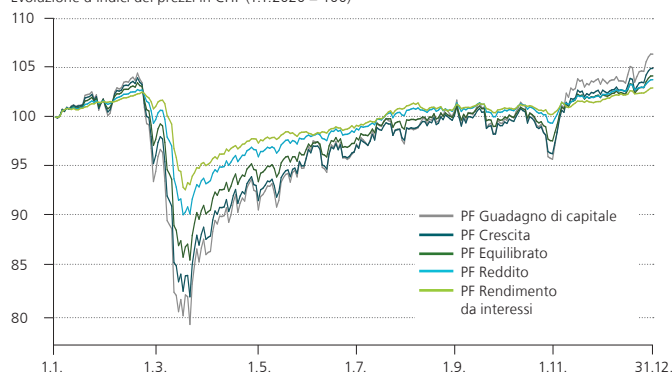
E-gestione patrimoniale

I nostri portafogli 2020

Il 2020 è stato un anno turbolento per i mercati finanziari. Proprio per questo siamo ancora più contenti che i nostri portafogli siano riusciti a chiudere con rendimenti soddisfacenti. Mentre nel primo semestre dell'anno le azioni svizzere, gli immobili, l'oro e le obbligazioni hanno ammortizzato il crollo, nel secondo semestre i portafogli hanno beneficiato della fenomenale ripresa delle azioni globali

Svizzera

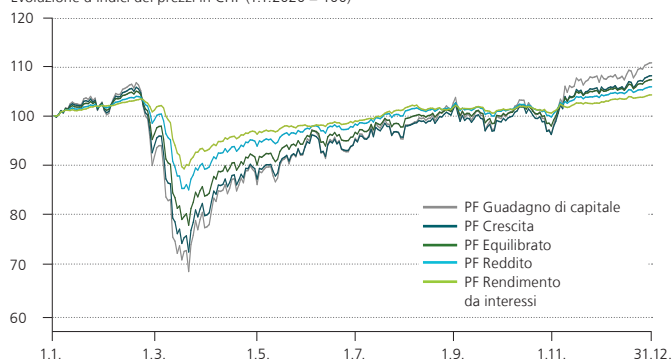
Evoluzione d'indici dei prezzi in CHF (1.1.2020 = 100)



Nonostante il crollo subito nel mese di marzo a causa del coronavirus, i portafogli della categoria «Svizzera» hanno segnato lo scorso anno rendimenti considerevoli, compresi tra il 2,9 e il 6,3%. La combinazione di mercati azionari svizzeri e internazionali si è quindi dimostrata vincente. Mentre le azioni svizzere hanno risentito meno del crollo del mese di marzo ammortizzando le perdite, i mercati azionari mondiali hanno offerto rendimenti maggiori nel secondo semestre dell'anno. I portafogli caratterizzati da un'elevata quota di azioni, come il portafoglio improntato al guadagno di capitale, sono riusciti a beneficiarne maggiormente, ma come ci si aspettava hanno subito più oscillazioni. Anche il portafoglio improntato al rendimento da interessi, caratterizzato da una maggiore prevalenza di obbligazioni, è riuscito ad affermarsi positivamente. Grazie alla quota di obbligazioni, infatti, è riuscito a registrare un calo minore nel mese di marzo e a beneficiare del calo degli interessi nella seconda metà dell'anno.

Global

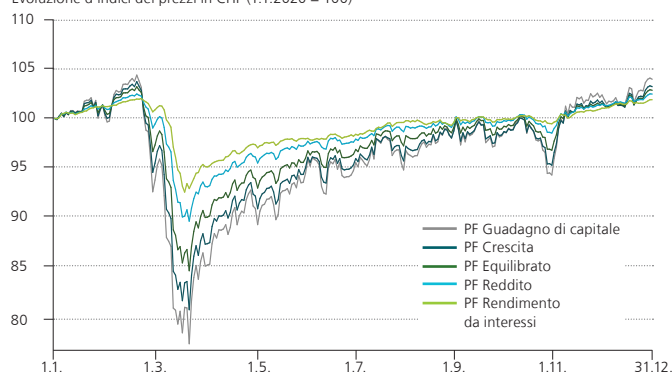
Evoluzione d'indici dei prezzi in CHF (1.1.2020 = 100)



I portafogli della categoria «Globale» si contraddistinguono per un orientamento rivolto maggiormente alle azioni di tutto il mondo. Poiché inizialmente l'oro e gli immobili non sono stati in grado di compensare il crollo, nel mese di marzo questa categoria ha registrato in un primo momento una forte perdita di valore, soprattutto nei portafogli con una maggiore prevalenza di azioni. Il portafoglio improntato al rendimento da interessi, con una maggiore prevalenza di obbligazioni, ha invece risentito meno del crollo e, fino alla fine del terzo trimestre, ha fatto registrare rendimenti migliori rispetto ai portafogli con una maggiore quota di azioni. Tuttavia, grazie alla successiva corsa alla ripresa dei mercati azionari, questi ultimi sono riusciti a riprendersi vigorosamente, tanto che i loro rendimenti alla fine dell'anno sono più che raddoppiati rispetto a quelli del portafoglio improntato al rendimento da interessi.

Sostenibilità

Evoluzione d'indici dei prezzi in CHF (1.1.2020 = 100)



Nei portafogli della categoria «Sostenibilità» rientrano esclusivamente investimenti finanziari sostenibili. Gli investimenti in oro non sono presenti e le azioni si concentrano su titoli svizzeri. Anche questi portafogli hanno così potuto beneficiare della buona performance del mercato azionario svizzero dell'anno scorso. Data la quota di azioni leggermente più elevata, questi portafogli hanno ottenuto rendimenti in parte migliori rispetto a quelli delle categorie «Svizzera» e «Globale», soprattutto il portafoglio orientato al guadagno di capitale, che ha registrato un rendimento del 25%.

Le nostre cinque soluzioni d'investimento, pensate su misura per le vostre esigenze e i vostri obiettivi

Fate subito il prossimo passo nella costituzione del patrimonio.
Noi vi forniamo il nostro supporto con le seguenti soluzioni d'investimento:

Delego a PostFinance



E-gestione patrimoniale

Desiderate delegare la gestione del vostro patrimonio agli esperti di investimenti di PostFinance e dedicare il vostro tempo ad altre attività.

Con l'e-gestione patrimoniale i nostri esperti prendono per voi le decisioni di investimento. Seguiamo attivamente i mercati finanziari e verifichiamo quotidianamente che il vostro patrimonio sia investito in maniera ottimale conformemente alla vostra strategia d'investimento. I nostri esperti monitorano costantemente il vostro portafoglio e lo adattano regolarmente agli sviluppi del mercato in base alla house view di PostFinance. Investiamo per voi unicamente in fondi senza retrocessione ed ETF.

Per saperne di più:
postfinance.ch/investire

Desidero una consulenza



Consulenza sui fondi Base

Siete voi a prendere le decisioni d'investimento, ma su richiesta potete beneficiare di una consulenza individuale.

La consulenza sui fondi Base vi offre una gamma chiara di PostFinance Fonds e fondi emessi da terzi adatti a diverse esigenze. Potete ricevere le proposte d'investimento direttamente online o nel corso di una consulenza personalizzata, per poi apportare eventuali modifiche in base alle vostre preferenze personali.

Consulenza sugli investimenti Plus

Desiderate tenervi informati sugli sviluppi dei mercati ed essere assistiti attivamente dal vostro consulente clienti per prendere le vostre decisioni in materia di investimenti.

Nella consulenza sugli investimenti Plus, sulla base delle decisioni del nostro comitato d'investimento, ogni mese vi sottoponiamo una proposta d'investimento in linea con la vostra strategia che, se desiderate, potete accettare, rifiutare, o modificare in punti specifici. Per le vostre decisioni potete contare sul supporto del vostro consulente in investimenti personale. Offriamo una gamma interessante di opzioni d'investimento costituita esclusivamente da una selezione di fondi senza retrocessione emessi da terzi ed ETF.

Investo in autonomia



Fondi self-service

Disponete di solide conoscenze in fatto di investimenti e desiderate investire in fondi in autonomia. Non avete quindi bisogno di consulenza.

Con i fondi self-service potete scegliere in autonomia dalla nostra gamma di PostFinance Fonds e fondi emessi da terzi adatti a diverse esigenze e di facile comprensione. Per i fondi emessi da terzi potete scegliere tra diversi paesi, settori e temi, come ad esempio tecnologia, digitalizzazione o sostenibilità. Avete anche la possibilità di investire con cadenza regolare in un piano di risparmio in fondi.

E-trading

Negoziare in autonomia i titoli più comuni come azioni, obbligazioni, prodotti strutturati ecc.

Con e-trading avete a disposizione una piattaforma di trading moderna e intuitiva, ideale per tutti coloro che desiderano negoziare i propri titoli in modo autonomo, online e a condizioni interessanti. Grazie al servizio di notifica gratuito e personalizzabile tramite notifica push, SMS ed e-mail, anche in viaggio sarete sempre aggiornati sulle novità.

Prospettive per il 2021

La ripresa richiede pazienza

I segnali per l'anno nuovo indicano una ripresa. Le conseguenze economiche della pandemia di coronavirus ci terranno però ancora impegnati per un po'. L'unica cosa che sembra poter sconvolgere ancora i mercati finanziari sono i dubbi sull'efficacia della politica monetaria e di quella fiscale.

L'anno scorso l'economia mondiale è caduta in un baratro talmente profondo che nel 2021 potrà solo andare meglio. Con un calo del 4,5% si è trattato del crollo più rovinoso registrato dai tempi della grande depressione. Solo un evento globale simile alla pandemia di coronavirus potrebbe impedire nel 2021 un miglioramento della performance economica. L'economia cinese sta già registrando una crescita, mentre in Europa e negli USA ci attendono ancora mesi invernali difficili. Le restrizioni per evitare l'ulteriore diffusione del virus limiteranno i consumi e danneggeranno soprattutto il settore dei servizi. La ripresa della Cina, però, offre una prospettiva positiva anche a molte aziende nostrane, come emerge dal dinamismo del commercio mondiale e dal clima straordinariamente positivo nel settore industriale. Inoltre, i vari vaccini sviluppati fanno ben sperare per la fine a breve termine delle misure di contenimento del coronavirus.

Cambiamento strutturale con conseguenze

Ci sono molte ragioni quindi per essere ottimisti riguardo quest'anno. Certo, ma dal punto di vista congiunturale dobbiamo ricordare che è bene non lasciarsi trasportare dall'euforia. L'anno che si sta per concludere ha comportato un cambiamento strutturale in tempi record e la cosa non è priva di conseguenze.

Da un lato il cambiamento strutturale ha determinato molti vincitori, e anche per l'intera economia è fondamentale per essere ben preparati al futuro. Un cambiamento strutturale ha però anche sfaccettature negative. Soprattutto se avviene velocemente, infatti, un simile cambiamento può provocare fallimenti e un elevato tasso di disoccupazione nei settori più duramente colpiti. Finora questa dinamica si è riscontrata poco in Svizzera, ma il 2021 non potrà passare indenne sotto questo aspetto.

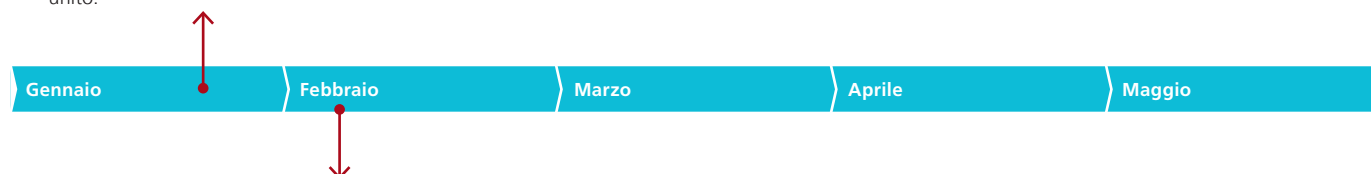
Politica monetaria e politica fiscale quali accompagnatrici fidate

Le ripercussioni sui settori maggiormente colpiti dalla pandemia sono state finora evitate grazie alle sovvenzioni statali destinate alle aziende interessate. I sussidi per lavoro ridotto hanno consentito di limitare velocemente le spese salariali. I crediti garantiti dallo stato hanno aiutato inoltre le imprese a ottenere liquidità. Le banche centrali hanno poi provveduto in tutto il mondo a mantenere basso il livello degli interessi e, fatta eccezione della Svizzera, sono state responsabili in tutte le principali aree monetarie di consentire l'assunzione di debiti e quindi la propensione alla spesa degli stati.

Questi gli eventi che ci attendono nel 2021 – gennaio a maggio

20 gennaio: insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti

Joe Biden si insedierà come 46° presidente degli Stati Uniti, con Kamala Harris nel ruolo di 49° vice presidente. Inizialmente il suo mandato si incentrerà sul superamento dell'emergenza sanitaria. Se i Democratici vinceranno i due seggi al Senato in Georgia il 6 gennaio 2021, sarà più facile per lui portare avanti il suo programma con un Congresso unito.



12 febbraio: capodanno cinese

La più grande economia del mondo inizia l'«anno del bue». La Cina è riuscita a superare l'emergenza coronavirus più velocemente di altre grandi economie e nel corso del 2021 potrà quindi assumere sempre più il ruolo di motore dell'economia mondiale.

La politica fiscale e quella monetaria potranno fare lo stesso anche nel 2021? Sarà difficile per la classe politica tagliare le sovvenzioni nel bel mezzo della crisi. Tuttavia verrà sempre più a galla che un'assunzione dei debiti comporta sempre anche dei costi. Aumentare le imposte o ridurre le spese in altri comparti sarà impopolare e crescerà pertanto la competizione per garantirsi l'accesso alle sovvenzioni.

«Gli investitori dovrebbero quindi adottare un accorto ottimismo e non farsi prendere dall'euforia.»

I fautori della politica monetaria hanno invece promesso di portare avanti una linea molto generosa anche nel momento in cui si verificherà una ripresa. L'unico rischio sembra essere rappresentato dai tassi di inflazione. I rischi inflazionari a breve termine sembrano essere relativamente bassi, ma si sta preparando sempre più il terreno per un futuro aumento dell'inflazione. Se in tempi di ripresa il denaro distribuito durante l'emergenza si converte in domanda, questa si riversa sulle aziende, i cui costi sono aumentati in seguito all'emergenza sanitaria. Nel 2021 ci si deve pertanto aspettare che i tassi d'inflazione possano salire. Non è comunque detto che questo possa mettere fine all'attuale politica generosa. Solo in caso di forte aumento dell'inflazione, l'attuale politica delle banche centrali e quindi anche la generosa politica fiscale verrebbero messe seriamente in dubbio. In questo scenario sarebbe necessario aumentare gli interessi, con gravi complicazioni per gli stati indebitati.

Tassi bassi come fattori trainanti

I dubbi sulla reale efficacia della politica monetaria e di quella fiscale sembrano per ora essere gli unici a poter sconvolgere ancora i mercati. L'anno appena trascorso ha messo ancora una volta in luce che anche un crollo straordinariamente violento della performance economica riesce a sconvolgere da solo i mercati soltanto per un tempo relativamente limitato. Dopo il crollo del mese di marzo i mercati azionari si sono ripresi molto velocemente, segnando a novembre una nuova ascesa storica. La ripresa ha interessato le più svariate classi d'investimento proseguendo la tendenza delineata prima della pandemia. Un importante fattore trainante sono gli interessi bassi, calati ulteriormente nel corso della crisi. Avere tassi bassi garantisce valutazioni elevate nelle varie classi d'investimento e solo un aumento dell'inflazione sembra poter mettere fine a questa situazione.

L'attuale euforia sui mercati deve però essere vissuta con scetticismo anche senza forti aumenti dell'inflazione. I mercati azionari prevedono una crescita rapida e le aspettative per gli utili aziendali restano oltremodo positive. Un quadro simile si delinea per le obbligazioni corporate, le cui quotazioni si sono riprese con vigore superando nel frattempo il livello pre-crisi. Un aumento dei fallimenti viene pertanto preso in considerazione solo marginalmente. Sicuramente giocano un ruolo centrale per questo ottimismo le politiche fiscali e monetarie espansive summenzionate, che saranno accompagnatrici fidate anche l'anno prossimo. Di base, la situazione appare meno rosea. Gli investitori dovrebbero quindi adottare un accorto ottimismo e non farsi prendere dall'euforia.

Questi gli eventi che ci attendono nel 2021 – giugno a dicembre

Estate 2021: lo sport torna in primo piano

Con un anno di ritardo, nell'estate 2021 si terranno gli Europei di calcio (dall'11 giugno all'11 luglio) e i Giochi Olimpici estivi (dal 23 luglio all'8 agosto). Questi eventi riveleranno quanto i vaccini saranno riusciti a normalizzare nuovamente la nostra vita.

26 settembre: elezioni in Germania

La cancelliera Angela Merkel ha annunciato che dopo quattro legislature non si ricandiderà. Le elezioni saranno seguite con attenzione in tutta Europa.



Autunno 2021: riesame della strategia della Banca centrale europea

La Banca centrale europea (BCE) sta sottoponendo la sua strategia a una verifica, i cui risultati saranno pubblicati in autunno 2021. Come ha già fatto la banca centrale americana, anche la BCE potrebbe ridurre il suo obiettivo di inflazione. Inoltre, dovrà rispondere alla domanda sull'entità della ponderazione delle riflessioni di politica climatica.

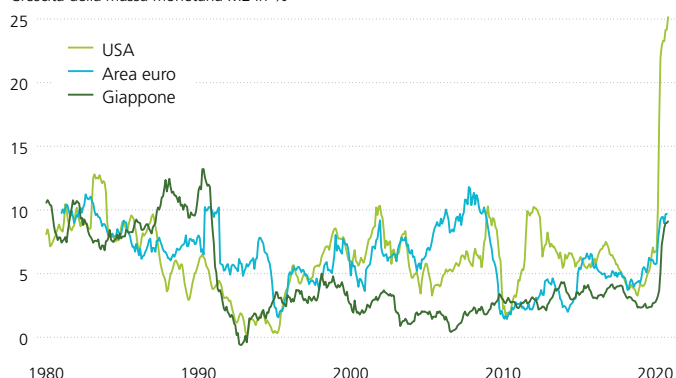
Potenziati opportunità a est

Grazie alle politiche monetarie e fiscali molto espansive a livello mondiale, ci si può per ora attendere un franco tendenzialmente più forte. Gli investitori svizzeri dovranno tenerne conto in caso di investimenti all'estero. Esce sconfitto quest'anno il dollaro americano, che ha perso oltre il 6% rispetto alle valute dei principali partner commerciali. Ciononostante la moneta d'oltre oceano resta come sempre cara. In più, il fatto che gli USA debbano affrontare enormi sfide economiche e sociali fa presumere un persistente indebolimento della valuta statunitense. Ad approfittarne sono le azioni dei paesi emergenti. A ciò si aggiunge il fatto che proprio nei paesi emergenti dell'Estremo Oriente la congiuntura è già riuscita a riprendersi piuttosto bene dall'emergenza coronavirus. Intravediamo quindi buone potenziali opportunità per gli investitori in questa regione, sia per il 2021 sia per gli anni successivi.



Quantità di denaro fortemente aumentate

Crescita della massa monetaria M2 in %



Le generose politiche fiscali e monetarie hanno fatto aumentare vertiginosamente le quantità di denaro nelle grandi aree valutarie. Una fra tutte gli USA dove si registrano depositi molto più alti sui conti di economie domestiche e imprese rispetto a un anno fa. Ma la crescita di denaro è aumentata anche nella zona euro. La forte riduzione della quantità di denaro in seguito alla crisi finanziaria del 2008/2009 nell'ambito della politica di austerità, sebbene fosse opportuna per la stabilità a lungo termine, ha prodotto distorsioni economiche nel breve periodo. La crisi del debito europeo del 2011 ne è un esempio. In virtù di ciò, i politici non rinunceranno volentieri alla loro politica generosa, anche se una politica persistentemente espansiva comporta rischi di inflazione.

Fonte: Bloomberg, PostFinance

Valutazione delle aziende tecnologiche



La pandemia di coronavirus ha accelerato il cambiamento strutturale verso una maggiore digitalizzazione. A beneficiarne sono stati i titoli tecnologici, ricompensati con quotazioni in forte crescita. Si è sviluppata una nuova bolla simile al periodo delle dot-com? Il rapporto rappresentato tra i corsi azionari dei titoli tecnologici e i relativi utili aziendali degli ultimi dodici mesi è tranquillizzante: le valutazioni sono nettamente più basse rispetto all'inizio del nuovo millennio.

Ma che si tratti di tecnologia o altri settori, osservare attentamente i singoli titoli vale sempre la pena. Tesla, ad esempio, è valutata 70 volte di più di altri produttori di automobili come BMW o General Motors.

Fonte: Bloomberg, PostFinance

Rischi e opportunità

Il mondo dopo il coronavirus

L'emergenza coronavirus ha sollevato domande fondamentali nelle società. Temi quali la solidarietà, la libertà, la mobilità e il cambiamento sono diventati centrali e non perderanno rilevanza neanche una volta che la pandemia sarà superata. Essi riguardano anche gli investitori. Motivo sufficiente per iniziare a trattarli.

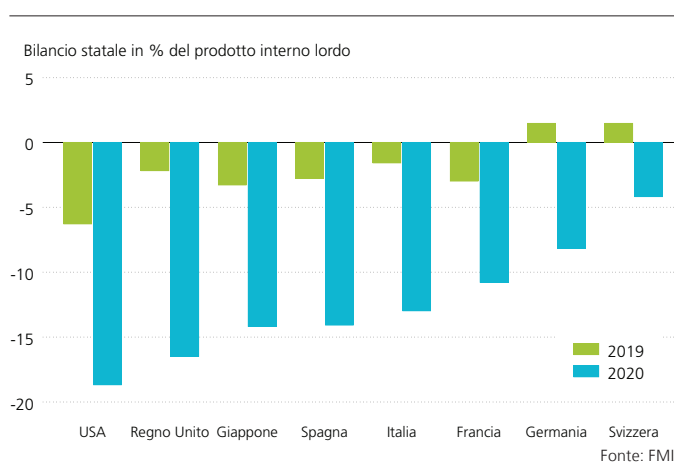
La questione della solidarietà resta aperta

L'emergenza coronavirus ha messo in luce l'importanza della solidarietà in una società. Al contempo, la crisi ha anche messo a dura prova la solidarietà tra giovani e anziani nella previdenza per la vecchiaia.

Al centro della pandemia da coronavirus c'è la solidarietà tra le generazioni. La fascia di popolazione più anziana è stata maggiormente colpita dai rischi del coronavirus e ha pertanto beneficiato di misure di protezione più incisive. Queste si accompagnano tipicamente a limitazioni economiche maggiori, i cui costi dovranno essere coperti dalle generazioni più giovani e future, che però potranno farsene carico solo grazie a un benessere maturato dalle generazioni più vecchie.

Solidarietà dopo il coronavirus

La questione della solidarietà continuerà a interessare le società civili anche dopo che i rischi della pandemia per la salute si saranno dissipati. Da un lato deve essere finanziato il maggiore indebitamento dello Stato. L'immagine mostra che la Svizzera se l'è cavata tutto sommato bene rispetto ad altri paesi. Ma anche da noi le generazioni future saranno chiamate a ridurre un'elevata montagna di debiti.



Dall'altro lato le misure adottate durante l'emergenza coronavirus hanno anche comportato una riduzione delle aspettative di rendimento sugli investimenti nel mercato finanziario, specialmente in quello obbligazionario. È stato proprio il calo dei tassi d'interesse a rappresentare negli ultimi anni un fattore importante alla base dei buoni dati di performance, in quanto ha permesso per tanto tempo di conseguire utili da valutazione su diversi investimenti. Ma che cosa succede se questo fattore viene a mancare? Con gli attuali tassi bassi apparentemente cristallizzati, gli utili da valutazione verranno via via meno. Contestualmente crolleranno anche i ricavi correnti. Le aspettative di rendimento dovranno pertanto essere ridimensionate da tutti gli investitori.

«Le aspettative di rendimento dovranno pertanto essere ridimensionate da tutti gli investitori.»

Questa problematica va affrontata in particolare anche dalla previdenza per la vecchiaia, e ciò solleva di nuovo la questione della solidarietà. Già prima dell'emergenza coronavirus era evidente che la previdenza per la vecchiaia stesse vacillando. La solidarietà tra giovani e anziani è stata finora sostenuta vigorosamente nel secondo pilastro dal «terzo pagatore dei contributi»: i rendimenti ottenuti sul mercato finanziario. Ma a causa dell'emergenza coronavirus le prospettive per questo contribuente sono nuovamente offuscate. La previdenza per la vecchiaia si trova quindi ad affrontare problemi ancora più ingombranti rispetto agli anni che hanno preceduto la pandemia. Dal punto di vista politico non è semplice convertire queste aspettative di rendimento più basse in prestazioni pensionistiche altrettanto basse. A farne le spese saranno le generazioni più giovani, con la conseguenza di potenziali tensioni. Allo stesso tempo si tratta di una problematica che non offre soluzioni semplici e che interesserà le diverse generazioni. Diventa quindi sempre più importante occuparsi personalmente in anticipo della propria previdenza per la vecchiaia.



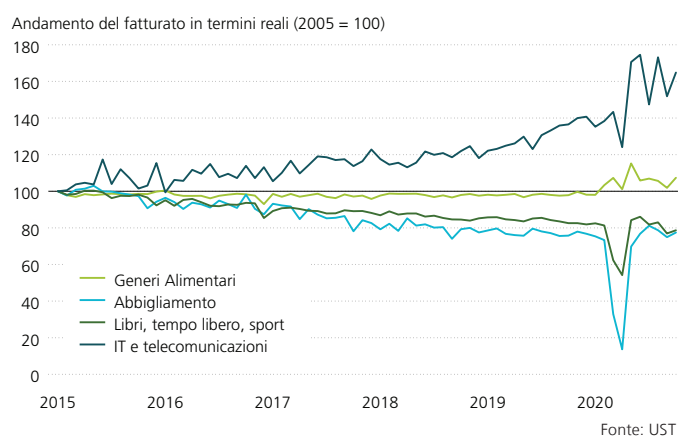
Cambio strutturale in time lapse

La pandemia da coronavirus ha trasferito la nostra vita professionale e privata nel mondo virtuale. L'emergenza ha quindi accelerato un cambiamento strutturale in atto da tempo e neanche la politica riuscirà a tenerne il passo.

La digitalizzazione non è entrata a far parte dei megatrend del secolo solo quest'anno. I giovani di oggi, la cosiddetta generazione Z, sono chiamati «Digital Native». Sono cresciuti in un mondo digitale, mentre le generazioni più vecchie l'hanno conosciuto solo in un secondo momento e sono dette pertanto «Digital Immigrant». La pandemia da coronavirus ha impresso un fortissimo impulso a questa tendenza verso la dimensione digitale.

La vita lavorativa e sociale si è spostata nel mondo virtuale

Quando a marzo la pandemia da coronavirus ha spinto i governi a consigliare l'home office, il panorama professionale è cambiato per molti lavoratori. Bisognava organizzare l'ufficio dentro casa. Non sorprende quindi che la domanda di prodotti IT sia di conseguenza aumentata vertiginosamente, come ci mostra l'immagine.



Ma anche le abitudini di acquisto sono cambiate. I volumi d'affari dello shopping online sono cresciuti quest'anno improvvisamente del 15%, mettendo a dura prova il commercio al dettaglio tradizionale. Entrambi i fattori hanno provocato un ulteriore crollo delle vendite dei commercianti tradizionali nel settore dell'abbigliamento e dei libri, accelerando così il cambiamento strutturale già avviato in precedenza.

Ma anche la sfera privata si è spostata nel mondo virtuale e vede spopolare social media come Facebook, Instagram o TikTok. Nel primo trimestre l'app TikTok ha registrato, ad esempio, 315 milioni di download in tutto il mondo. Anche i servizi di streaming come Netflix o Disney Plus hanno riscosso molto successo. Nel primo semestre Netflix ha conquistato quasi 26 milioni di nuovi clienti. Anche le consumazioni al ristorante sono state sostituite da consegne di cibo a domicilio e i servizi di home delivery godono adesso di un'enorme domanda. Nel primo semestre del 2020 UberEats ha realizzato, ad esempio, quasi lo stesso fatturato dell'intero 2019.

I settori tecnologici primeggiano nel cambiamento strutturale accelerato

Questo stravolgimento della vita lavorativa e sociale dovuto al coronavirus ha prodotto ripercussioni sui mercati finanziari. La rapida ripresa del mercato azionario è stata innescata ad esempio da giganti tecnologici come Facebook, Amazon o Netflix. Sul versante delle cifre trimestrali, i record si susseguono freneticamente. Nel terzo trimestre, ad esempio, Amazon ha registrato un utile record di 6,3 miliardi di dollari americani. E, grazie alle formidabili performance del suo corso di borsa, Apple ha raggiunto ad agosto la capitalizzazione di mercato record di 2'000 miliardi di dollari americani. Nessuna società statunitense ha mai raggiunto un valore così elevato. Le imprese tecnologiche si sono imposte come i vincitori della pandemia da coronavirus.

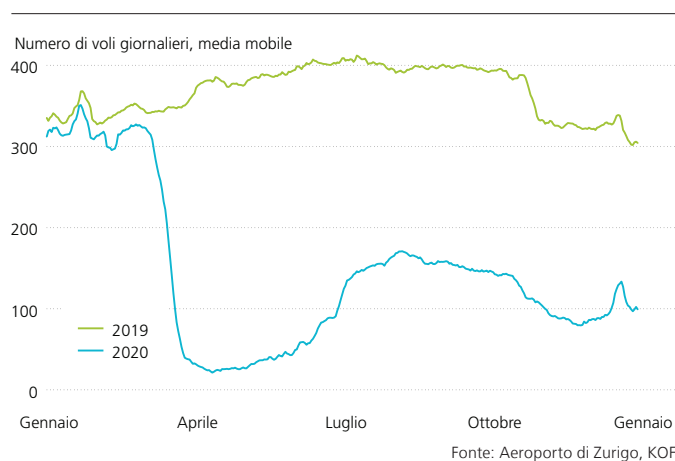
«Questo stravolgimento della vita lavorativa e sociale dovuto al coronavirus ha prodotto ripercussioni sui mercati finanziari.»

Ovviamente il cambiamento strutturale si può avvertire anche nell'economia reale e sta causando problemi ai settori «perdenti», come ad esempio il commercio al dettaglio tradizionale. Le misure di politica economica come il sussidio in caso di lavoro a orario ridotto o le immissioni di liquidità riescono per ora ad arginare questo cambiamento, ma non riusciranno ad arrestarlo. Di conseguenza anche il mercato del lavoro si troverà ad affrontare importanti sfide che richiedono organici in possesso di capacità nuove o diverse.

Mobilità: contraccolpo, ma nessuna inversione di tendenza

A dispetto delle considerazioni ecologiche, la mobilità della popolazione conosceva solo una direzione: l'aumento costante. La pandemia ha messo rovinosamente fine a questa tendenza – ma per quanto tempo? Le esperienze maturate quest'anno mostrano che presto sarà possibile una nuova normalizzazione. Si cercano pertanto innovazioni rispettose delle risorse.

Prima dell'emergenza coronavirus, molte società civili dei paesi industrializzati vivevano in una piena contraddizione. Da un lato i temi ecologici assumevano sempre più importanza. I governi adottavano le più svariate misure per ridurre il consumo energetico. Ma c'era un settore in cui la popolazione sembrava opporsi completamente a queste intenzioni: la mobilità. Malgrado le ripercussioni ecologiche, i tragitti percorsi dai pendolari aumentavano, il trasporto turistico anche, i voli aerei per motivi di lavoro o per visitare città erano in forte aumento e grazie ai prezzi accessibili anche i voli a lungo raggio erano alla portata di fasce sociali sempre più ampie. Complessivamente gli svizzeri trascorrono ogni giorno 90 minuti nel traffico.



«Il trasporto turistico si riprenderà velocemente.»

Come illustra l'immagine che riporta le statistiche sui passeggeri dell'aeroporto di Zurigo, il coronavirus ha ora comportato un drastico e repentino cambiamento delle abitudini. Le restrizioni in entrata rendono poco interessante il traffico aereo internazionale. Lo scambio di contatti commerciali si è spostato nel mondo virtuale e le vacanze sono state trascorse nel proprio paese. Ma anche la mobilità all'interno della Svizzera ne ha risentito, dato che l'home office permette ai lavoratori di viaggiare molto meno rispetto a prima dell'emergenza.

Cambiamento temporaneo o cambiamento duraturo delle abitudini?

Ma quanto dureranno questi cambiamenti? Le esperienze maturate nel corso dell'anno suggeriscono le seguenti conclusioni. In primo luogo, il trasporto turistico si riprenderà velocemente. I dati della mobilità svizzera evidenziano con quanta rapidità la popolazione ha ripreso a viaggiare non appena sono state revocate le misure di contenimento. Ci sono ben poche ragioni per cui il trasporto turistico dovrebbe essere influenzato dalla pandemia da coronavirus a lungo termine. Lo stesso vale anche per il turismo internazionale, che quest'anno non si è praticamente mai ripreso a causa delle misure restrittive.

In secondo luogo i rapporti si normalizzeranno anche nell'attività quotidiana. Ma difficilmente la nuova quotidianità sarà la stessa di prima. Infatti, in questo caso la ripresa non è stata altrettanto rapida dopo l'abolizione delle misure di contenimento. I datori di lavoro hanno imparato ad apprezzare i vantaggi dell'home office, il quale permette loro di risparmiare tempo e molte spese visto che le riunioni si svolgono in modalità virtuale, soprattutto nel caso degli affari internazionali. Le aziende che intendono ottimizzare gli utili non si lasceranno sfuggire queste opportunità di risparmio. Ma anche i lavoratori apprezzano la nuova flessibilità offerta riguardo al luogo di lavoro.

Le sfide ecologiche rimangono

La pandemia da coronavirus lascerà quindi i propri strascichi ancora per molto tempo. La riduzione dei viaggi di lavoro danneggerà l'industria aerea. L'importanza dell'abitazione crescerà, mentre diminuirà l'utilità delle superfici adibite a ufficio. Il cambiamento delle esigenze rispetto ai locali abitativi e di lavoro si ripercuoterà anche nel settore immobiliare.

Tuttavia la pandemia da coronavirus non risolverà le sfide ecologiche. Il cambio di mentalità in materia di mobilità è avvenuto solo in minima parte. Il desiderio di mobilità resta in contrasto con un modo di vivere ecologico. Pertanto si va alla ricerca di innovazioni rispettose dell'ambiente per combinare i due punti di vista – e questo scenario offrirà opportunità e possibilità d'investimento interessanti.

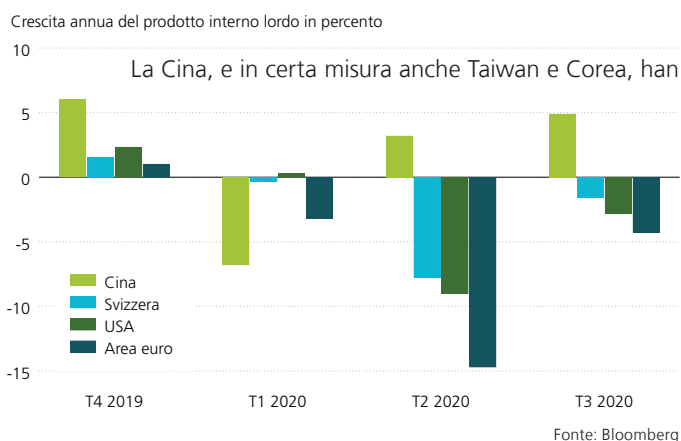
Libertà sotto tiro

La libertà può trovarsi in contraddizione con sicurezza e salute. L'emergenza coronavirus ha sollevato domande difficili anche nelle società occidentali. Focalizzandosi su sicurezza e salute, la Cina sembra aver sconfitto l'emergenza sanitaria. Una diversificazione globale in un portafoglio resta tuttavia centrale.

Quanto può costare la libertà? L'anno scorso questa domanda, apparentemente accademica, è diventata improvvisamente di nuovo molto rilevante anche alle nostre latitudini a seguito della pandemia da coronavirus. Quanti danni sanitari, ovvero contagi, deve mettere in conto una società per dover limitare in misura minore la libertà dei propri membri? Non sorprende che questa domanda abbia trovato risposte del tutto diverse nei vari paesi, ma anche all'interno di una stessa società civile.

Cina in vantaggio

Anche senza l'emergenza coronavirus sarebbe stato chiaro che l'ascesa economica della Cina è praticamente inarrestabile. L'emergenza sanitaria ha accentuato ancora di più questa tendenza. Non solo sembra che la Cina abbia superato meglio la pandemia, ma a ciò si aggiunge che i paesi industrializzati di stampo occidentale adottano misure per contrastare i costi della crisi che avranno ripercussioni ancora per molto tempo.



La Cina, e in certa misura anche Taiwan e Corea, hanno dimostrato che un apparato di sorveglianza rigidamente strutturato, combinato all'occorrenza a restrizioni proattive della libertà, ha permesso di minimizzare i rischi sanitari, innescando quindi anche una ripresa economica più rapida, come si può evincere dall'immagine. I paesi industrializzati di stampo occidentale hanno agito sì secondo il modello cinese, andando ben oltre le restrizioni immaginabili prima dell'emergenza. Nel complesso però hanno optato per un approccio più liberale e devono quindi convivere con un numero nettamente maggiore di casi e con economie ancora in crisi.

«Queste cosiddette 'aziende zombie' pesano sulla crescita a lungo termine»

Per attenuare le conseguenze economiche negative della pandemia, gli stati si sono fatti in parte carico delle perdite subite da imprese e lavoratori. I rischi possono quindi essere demandati sempre più allo stato. A breve termine questo sostegno statale può naturalmente tornare utile anche all'economia – anche i mercati finanziari hanno quindi accolto con favore queste misure. Ma a medio e lungo termine, da un punto di vista dell'economia globale, non è una buona idea lasciare risorse ad aziende che riescono a sopravvivere solo grazie alle misure statali. Queste cosiddette «aziende zombie» pesano sulla crescita a lungo termine.

Diversificazione globale importante

Sul piano degli investimenti sembra dunque chiaro dove risiede il potenziale: in Estremo Oriente, in primis in Cina. Questo è assolutamente corretto. Ma ovviamente si sollevano questioni anche sulla Cina. L'attuale stabilità politica non è una certezza inamovibile. Bisogna chiedersi per quanto tempo il partito comunista riuscirà a difendere la sua rivendicazione di potere attraverso misure repressive. Anche i conflitti geopolitici appaiono quindi inevitabili. Neanche puntare solo su Cina ed Estremo Oriente sembra dunque un'opzione raccomandabile. La diversificazione globale è e rimane un elemento importante in un portafoglio.

Avvertenze legali

Il presente documento e le informazioni e affermazioni in esso contenute hanno scopo puramente informativo e non costituiscono un invito a presentare un'offerta, né un'esortazione, una proposta o un suggerimento di acquisto, vendita o stipula di qualsiasi tipo di titolo o strumento finanziario o servizio di altro genere, né di esecuzione di altri tipi di transazione o di conclusione di negozi giuridici di qualsivoglia natura. Il presente documento e le informazioni in esso presentate sono rivolti esclusivamente a persone domiciliate in Svizzera.

Le valutazioni degli investimenti di Investment Research sono prodotte e pubblicate da PostFinance. PostFinance seleziona con cura le informazioni e le opinioni pubblicate nel presente documento prendendo in considerazione fonti classificate come affidabili e attendibili. Ciononostante PostFinance non può garantire che tali informazioni siano precise, affidabili, attuali o complete e declina pertanto qualsiasi responsabilità nei limiti consentiti dalla legge. In particolare PostFinance declina qualsivoglia responsabilità per perdite che possano derivare da un comportamento di investimento basato sulle informazioni contenute nel presente documento. Il contenuto del presente documento è stato stilato sulla base di numerose supposizioni. Supposizioni diverse possono portare a risultati materialmente diversi. L'opinione espressa nel documento può differire da o essere in contrasto con le opinioni di altre unità operative di PostFinance in quanto basate sull'adozione di supposizioni e/o criteri diversi. Il contenuto del presente documento si riferisce al giorno di riferimento, pertanto è attuale soltanto al momento della sua stesura e può variare in qualsiasi momento. I risultati passati non costituiscono un indicatore affidabile dei risultati futuri. Il corso, il valore e il rendimento di un investimento possono oscillare. Gli investimenti in strumenti finanziari sono soggetti a determinati rischi e non garantiscono il mantenimento del capitale investito né tantomeno l'incremento di valore. L'analista o il gruppo di analisti che ha redatto il presente rapporto possono interagire con collaboratori della distribuzione e con altri gruppi allo scopo di raccogliere, riassumere e interpretare informazioni di mercato. PostFinance non è tenuta ad aggiornare le informazioni o le opinioni, né a contrassegnare come tali quelle non più attuali o a rimuoverle.

Il presente documento non fornisce alcun consiglio (consulenza in materia di investimenti, legale, fiscale, ecc.). Questo resoconto è stato redatto senza particolare riferimento né a obiettivi d'investimento specifici o futuri, né alla situazione finanziaria o fiscale né tantomeno alle esigenze individuali del singolo destinatario. Le presenti informazioni e opinioni non costituiscono pertanto una base idonea per decisioni in materia di investimenti. Vi consigliamo quindi di rivolgervi al vostro consulente finanziario o fiscale prima di qualsiasi investimento. Scaricare, copiare o stampare le presenti informazioni è consentito solo per uso personale, a condizione che non siano rimosse né le note del copyright né altre denominazioni tutelate dalla legge. Sono vietati la riproduzione, la trasmissione (elettronica o con altri mezzi), la modifica, la creazione di collegamenti o l'utilizzo completi o parziali della newsletter a scopi pubblici o commerciali, così come la trasmissione non commerciale a terzi senza previo consenso scritto da parte di PostFinance.

PostFinance non risponde in alcun modo di rivendicazioni o azioni legali di terzi basate sull'uso delle presenti informazioni. Su richiesta è possibile ricevere ulteriori informazioni.

PostFinance SA
Mingerstrasse 20
3030 Berna

Telefono +41 848 888 900

www.postfinance.ch

PostFinance 

Informazioni importanti su strategie d'investimento sostenibili

Nella selezione degli strumenti per il portafoglio, PostFinance può eventualmente considerare investimenti sostenibili. In tal caso le decisioni di investimento tengono conto di criteri ambientali, sociali e di buona gestione aziendale (criteri ESG). È possibile che l'applicazione dei criteri ESG non consenta di sfruttare determinate opportunità di investimento, altrimenti adeguate all'obiettivo d'investimento e ad altre strategie d'investimento di base. La considerazione dei criteri di sostenibilità può comportare l'esclusione di determinati investimenti. Conseguentemente gli investitori potrebbero non riuscire a sfruttare le stesse opportunità o tendenze del mercato degli investitori che non si orientano a tali criteri.

Fonte: MSCI. Né MSCI né qualsiasi altra parte coinvolta o collegata alla compilazione, all'elaborazione o alla creazione dei dati MSCI fornisce alcuna garanzia o dichiarazione, espressa o implicita, in merito a tali dati (o ai risultati che si otterranno con il loro utilizzo), e tutte queste parti negano espressamente tutte le garanzie di originalità, accuratezza, completezza, commerciabilità o idoneità per uno scopo particolare in relazione a tali dati. Senza limitare quanto sopra, in nessun caso MSCI, nessuna delle sue affiliate o di terze parti coinvolte o correlate alla compilazione, all'elaborazione o alla creazione dei dati avrà alcuna responsabilità per danni diretti, indiretti, speciali, punitivi, consequenziali o per qualsiasi altro danno (incluso il mancato guadagno) anche se notificato della possibilità di tali danni. Non è consentita alcuna ulteriore distribuzione o diffusione dei dati MSCI senza l'espresso consenso scritto di MSCI.

Fonte: J.P.Morgan. Le informazioni sono state ottenute da fonti ritenute affidabili, ma J.P. Morgan non ne garantisce la completezza o l'accuratezza. L'Indice è utilizzato con il permesso. L'Indice non può essere copiato, utilizzato o distribuito senza il previo consenso scritto di J.P. Morgan. Copyright 2020, JPMorgan Chase & Co. Tutti i diritti riservati.

Fonte: Bloomberg Index Services Limited. BLOOMBERG® è un marchio di fabbrica e un marchio di servizio di Bloomberg Finance L.P. e delle sue affiliate (collettivamente «Bloomberg»). BARCLAYS® è un marchio di fabbrica e un marchio di servizio di Barclays Bank Plc (collettivamente con le sue affiliate, «Barclays»), utilizzato su licenza. Bloomberg o i licenziatari di Bloomberg, inclusa Barclays, possiedono tutti i diritti di proprietà sugli indici Bloomberg Barclays. Né Bloomberg né Barclays approva o sostiene questo materiale, né garantisce l'accuratezza o la completezza di qualsiasi informazione in esso contenuta, né fornisce alcuna garanzia, espressa o implicita, in merito ai risultati da ottenere e, nella misura massima consentita dalla legge, non avrà alcuna responsabilità per lesioni o danni derivanti da tale materiale.

Copyright © Web Financial Group e i suoi fornitori di dati e proprietari di dati. Tutti i diritti riservati. È vietata l'ulteriore distribuzione e l'utilizzo da parte di terzi. Web Financial Group e i suoi fornitori di dati e proprietari di dati non forniscono alcuna garanzia e non si assumono alcuna responsabilità. Il presente contenuto e l'esclusione di responsabilità possono essere modificati in qualsiasi momento senza preavviso.

Copyright © SIX Financial Information e i suoi fornitori di dati. Tutti i diritti riservati. La trasmissione e l'uso da parte di terzi sono vietati. SIX Financial Information e i suoi fornitori di dati non si assumono alcuna garanzia e nessuna responsabilità. Questo contenuto e l'esclusione di responsabilità possono essere modificati in qualsiasi momento senza preavviso.

Dati al 31 dicembre 2020
Chiusura redazionale: 6 gennaio 2021